

Sms

cellulare
3357872250

FUORI DAL GUSCIO

Donne, venite fuori dal vostro guscio per scendere in piazza e far sentire la nostra voce

ROBERTA AGOSTINI, FIRENZE

L'ANTIMAFIA SECONDO BERLUSCONI

Ho visto in Tv la conferenza stampa di Berlusconi e Maroni. Il capo tuona: basta con l'antimafia delle parole, ora si passa a quella dei fatti. Ed il gregario giù a snocciolare cifre senza riscontri. Intanto il Comune di Fondi non veniva commissariato! Sembravano il vecchio numero di varietà del ventriloquo e del pupazzo "Bobo". Per Berlusconi mentire è naturale e necessario come per qualsiasi essere umano respirare.

GIANCARLO

UN UOMO SENZA VERITÀ

Sapevamo già che Berlusconi era al di sopra della legge. Ora scopriamo che è anche al di sopra della verità. Negare nonostante le intercettazioni, le testimonianze, le registrazioni... ma ci fa piacere essere presi in giro così? **ELIA**

LOTTA ALLA MAFIA: E FONDI?

Si è già dimenticato ill.mo Presidente del Consiglio che a ferragosto si oppose allo scioglimento della Giunta comunale di Fondi per infiltrazioni di mafia? E ora dice vorrebbe passare «alla storia come il Presidente del Consiglio che ha sconfitto la Mafia»? Certo che il sole d'Agosto gioca brutti scherzi.

ROSA

IL TG2 E LA PIVANO

TG2 ore 13, nessuna notizia sulla morte della grande italiana Pivano. Più importante la carta per tifosi calcio. Qualcuno mi spieghi perché devo pagare il canone. Intervenga il presidente Napolitano.

SERGIO TURRI

IO STO CON BERSANI...

Il mio Pd ha il volto di Bersani e sento che con lui finalmente saremo un'opposizione forte prima e una degna forza di governo in futuro.

IRENE PONTI

... E IO CON FRANCESCHINI

Bravo franceschini il nostro avversario e Berlusconi e non Di Pietro.

MARCO

BRAVA RAVERA

Complimenti vivissimi a Lidia Ravera x l'articolo «Due donne accusate dai maschi di lesa maestà»: forse saranno proprio le donne a salvarci da Mister B.

GIOVANNI BECCHI

IL PERICOLOSO MANTRA DI BERLUSCONI

LA CRISI E LA RETORICA

Nicola Cacace
ECONOMISTA



Secondo Berlusconi la crisi è alle spalle, secondo l'Istat siamo in deflazione per la prima volta in 50 anni mentre produzione industriale e Pil non danno segni di vita. Prezzi al consumo calanti in un Paese dalla costosa rete di intermediazione è segnale di forte crisi della domanda. Al contrario di quanto accade in Europa, dove le maggiori economie (Francia e Germania) per la prima volta danno segnali di ripresa del Pil, e in America, dove la cura Obama ha evitato che la recessione finisse in depressione, in Italia purtroppo non si vedono segnali positivi. A meno di non scambiare la ricostituzione di scorte sventuate in mesi di crisi e un minor calo dell'export per alcune imprese come una ripresa della domanda. Berlusconi cerca di stimolare la fiducia ripetendo un mantra consunto ma non capisce come sia controproducente dire bugie su dati e fatti verificabili. Per stimolare la fiducia, bisogna anzitutto conoscere la realtà, come ha ricordato anche Pierluigi Bersani, ed è una realtà d'emergenza, con un Pil sotto del 6% rispetto al 2008, che significa 100 miliardi che mancano all'appello e rimandare il paese indietro di 3 anni.

È pericoloso scambiare segnali di minor calo per ricostituzione scorte ed export, per "una svolta alle spalle" come fa Berlusconi. La domanda interna per investimenti e consumi ha ancora il segno meno: i primi languono perché il capitale è più attento ai segnali del mercato che ai messaggi di Berlusconi, mentre i consumi, che sono il 70% del Pil, continuano a calare perché mancano 100 miliardi al potere d'acquisto delle masse, operai e ceti medi. Ed è su questo punto cruciale per la ripresa che il governo deve intervenire.

Su questo il governo, al di là di un aumento di risorse per la cassa integrazione, ha fatto poco o niente, a differenza di molti altri Paesi, in Europa ed in America. Provvedimenti per rilanciare la domanda - come una parziale defiscalizzazione dell'Irpef per redditi personali sino a 25mila euro l'anno e provvedimenti per tutelare lavoro ed imprese come la riduzione dell'Irap per le imprese che non licenziano - sono costosi per il fisco ma rappresentano l'unica soluzione, anche per un debito inguaiato come il nostro, se non si vuol perdere il treno della ripresa.

Il peso sul debito potrebbe essere ridotto con qualche imposta patrimoniale *una tantum*, un aumento della progressività delle imposte dirette, un aumento della tassazione dei redditi da capitale dallo scandaloso 12,5% attuale al 20% medio europeo. *Tertium non datur!* Il Tremonti della "paura e la speranza" potrebbe essere d'accordo, quello dello slogan "Dio, patria e famiglia", un po' meno. ❖

RIFORMA SANTARIA COSÌ L'AMERICA SCOPRE LA POLITICA

LA SFIDA DI OBAMA

Marco Simoni
LONDON SCHOOL OF ECONOMICS



In America, nelle occasioni conviviali, non si parla di politica o di religione. È una regola non scritta, elaborata nel tempo per favorire la convivenza di origini e fedi così diverse. Il cambiamento portato da Obama sta intaccando anche questa convenzione. Dopo aver spinto centinaia di migliaia di cittadini alla prima militanza politica durante la campagna elettorale, l'agenda del presidente sta spingendo milioni di persone a confrontarsi con il senso profondo del loro contratto sociale. Infatti, quando si discute del sistema sanitario, di questo si parla: dell'implicito accordo che lega tra di loro persone che vivono in uno stesso territorio. Per questa ragione la battaglia politica che si sta combattendo in America, con discorsi solenni, colpi bassi e oltre 50 milioni di dollari già spesi da entrambe le parti in spot televisivi, sta già cambiando il paese, in un grandioso esercizio di autocoscienza che dalla Tv e dalle assemblee di quartiere si trasferisce nei tinelli di casa.

Ieri a tavola una ragazza giovane che lavora in un asilo me l'ha detto chiaramente: «Non voglio che si aumentino le mie tasse. Ho degli amici, anche cari, che non hanno voglia di lavorare, e si approfittano dei sussidi di disoccupazione. Non trovo giusto pagare con il mio lavoro la loro pigrizia». Questo argomento suona reazionario se pronunciato da un ricco professionista, molto meno se pronunciato da un lavoratore, in uno Stato con una forte etica del lavoro diffusa e dove l'evasione fiscale è un'eccezione punita severamente. Per questo la riforma proposta da Obama prevede che le tasse vengano aumentate solo ai super-ricchi e che la riforma sia anzi portatrice di riduzioni di spesa, in particolare per gli inefficienti programmi pubblici di Medicaid (per i meno abbienti) e Medicare (per gli over 65).

Molta della opposizione a Obama proviene paradossalmente proprio dagli anziani che già usufruiscono della copertura sanitaria pubblica, e temono che i risparmi si traducano in tagli. Come ogni battaglia ideologica, infatti, anche questa si basa in gran parte su voci fatte girare ad arte, su manipolazioni ed esagerazioni, tanto che la Casa Bianca ha aperto un sito internet dedicato a contrastare le menzogne che circolano sulla riforma. La più clamorosa, commentata come se fosse un fatto tra gli altri dalla ex candidata alla vicepresidenza Sarah Palin, afferma che la riforma preveda l'eutanasia obbligatoria per chi avesse una bassa aspettativa di vita, eutanasia che sarebbe decisa da apposite "Commissioni di Morte". Naturalmente è una fandonia, ma rende bene il livello dell'asprezza della battaglia in corso, e quanto importante la vittoria del Presidente. ❖